REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 18/9 DEL 21.4.2015

Oggetto: **Regolamentazione della pesca del corallo per l'anno 2015. Direttive. Legge regionale 5 luglio 1979 n. 59.**

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale riferisce alla Giunta che il prelievo del corallo nel mare territoriale della Sardegna è disciplinato dalla legge regionale n. 59 del 5 luglio 1979 "Regolamentazione della pesca del corallo", così come modificata dalla L.R. n. 23 del 30 maggio 1989.

Tale legge prevede che la pesca del corallo possa essere esercitata esclusivamente da pescatori professionisti, muniti di autorizzazione regionale, con l'uso della piccozza.

La legge, all'articolo 4, prevede inoltre che l'Assessore competente, conformemente a quanto stabilito con la deliberazione della Giunta regionale e sentito il Comitato Tecnico Consultivo Regionale per la Pesca (CTCRP), emani annualmente un decreto di regolamentazione della pesca del corallo stabilendo:

- la durata del periodo di pesca;
- la quantità massima di corallo prelevabile giornalmente;
- le zone nelle quali la pesca può essere esercitata;
- le modalità e le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione;
- l'ammontare della tassa annua dovuta per il rilascio della stessa.

Il decreto può inoltre stabilire un numero massimo di autorizzazioni da rilasciarsi annualmente e, qualora le esigenze di tutela della risorsa lo richiedano, può prevedere il divieto di pesca in determinate zone, per periodi di tempo non inferiori a tre anni (art. 5).

L'Assessore rammenta quindi alla Giunta che l'Amministrazione regionale, come previsto all'articolo 7 della sopra citata legge regionale, al fine di garantire uno sfruttamento sostenibile dei banchi di corallo rosso presenti nel mare territoriale ha da ultimo finanziato due progetti di ricerca volti ad approfondire le conoscenze scientifiche e a garantire il monitoraggio costante di tale risorsa.

Le misure gestionali inerenti lo sforzo di pesca vengono infatti annualmente adottate sulla base dei dati e delle evidenze forniti dalla ricerca scientifica. Tale modello gestionale di tipo adattivo è stato riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale e in particolare dalla Commissione Generale della Pesca del Mediterraneo (GFCM), organismo internazionale della FAO, quale punto di riferimento esportabile in altre aree. I progetti di ricerca finanziati in passato a livello regionale sono stati affidati entrambi dal Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente (DISVA) dell'Università degli studi di Cagliari (responsabile scientifico Prof. Angelo Cau) e riguardano in particolare la "Struttura spaziale di popolazione e genetica dei banchi di Corallium rubrum del Mediterraneo centro occidentale" (finanziato con le risorse previste dalla L.R. 7 agosto 2007, n. 7) e le "Misure gestionali volte al ripopolamento degli stock di corallo rosso (Corallium rubrum L., 1758)" di cui al decreto dell'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale n. 3189/DecA/108 del 19.12.2008 che si è recentemente concluso. I risultati di quest'ultima ricerca sono stati presentati alla comunità scientifica internazionale in occasione del workshop organizzato dalla GFCM dal titolo "Piano di Gestione Regionale sul corallo rosso per il Mediterraneo", tenutosi a Bruxelles dal 21 al 22 gennaio 2014.

L'Assessore prosegue illustrando le risultanze scientifiche recentemente elaborate dal DISVA e presentate in sede di Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca nella seduta del 26 marzo 2015 e in particolare quelle relative all'applicazione di un modello previsionale di tipo globale che si propone di stimare l'andamento della biomassa di corallo rosso nel tempo e il relativo stato della risorsa in Sardegna.

L'applicazione del modello di produzione globale di Schaeffer, utilizzando i dati di sforzo di pesca e di prelievo annuale derivati dai giornali di bordo compilati dagli operatori dal 1990 al 2013, evidenzia come l'andamento della biomassa stimata abbia subito nel tempo e col procedere del prelievo una progressiva riduzione. Il valore dalla biomassa in mare stimata dal modello per il 2013 risulterebbe comunque in una situazione ancora non "allarmante".

Al fine di conseguire un quadro più completo dello stato della risorsa, i risultati ottenuti con il modello globale di produzione sono stati affiancati con quelli derivanti dal modello analitico di Beverthon e Holt (Caddy, 1993) che prendono in considerazione anche dati più dettagliati sulla struttura delle popolazioni (per classi di età e/o taglia). In particolare utilizzando i risultati della sperimentazione scientifica rilevati nel 2012 e nel 2013 e prendendo in considerazione l'approccio più conservativo, risulta che gli indicatori considerati (età media della popolazione) hanno attualmente raggiunto valori vicini al valore soglia precauzionale.

La risorsa risulterebbe quindi in una situazione prossima all'overfishing (sovra pesca) e, pertanto, anche alla luce delle indicazioni contenute nel Piano di gestione regionale per il Mediterraneo

discusso in sede di GFCM, devono essere intraprese azioni per ridurre il rischio che venga raggiunto il valore limite.

È infatti emerso in maniera molto evidente che lo sforzo di pesca sta progressivamente intaccando classi sempre più piccole della risorsa, riducendone il potenziale riproduttivo, che non sarebbero più in grado di mantenere la risorsa in una condizione ottimale.

L'analisi dei dati sullo sforzo di prelievo esercitato negli ultimi anni (2008-2014) in Sardegna, raccolti e rielaborati dal Servizio Pesca e acquacoltura, evidenzia un trend dei quantitativi totali di corallo raccolto oscillante e nel complesso in diminuzione. In particolare la scorsa stagione è stata caratterizzata da un prelievo totale molto ridotto, peraltro da ricondurre al limitato numero di pescatori attivi (pari a 6) e ad una stagione di pesca molto ristretta (pari a un mese e mezzo circa); il prelievo si è concentrato su poche aree della costa occidentale e settentrionale (principalmente Bosa e Capo Mannu, in minor misura Santa Teresa e Pan di zucchero). Va sottolineato inoltre che la pesca ha nel complesso interessato banchi superficiali posti tra le batimetriche tra i 50 e gli 80 metri, tranne che nell'area di Bosa nella quale il prelievo si è svolto a profondità comprese tra i 110 e i 130 metri.

Le indicazioni gestionali prodotte dalla ricerca scientifica scaturite dall'applicazione di modelli globali e analitici sottolineano in conclusione l'importanza di tenere sotto stretto controllo lo sfruttamento della risorsa corallo rosso nel mare territoriale per i prossimi anni di gestione e suggeriscono in via precauzionale di non aumentare lo sforzo di prelievo.

L'Assessore riferisce inoltre che è già stato sentito il Comitato tecnico consultivo regionale della pesca nella seduta del 26 marzo 2015.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'Assessore propone di stabilire per il 2015 un numero massimo di autorizzazioni non superiore a 25, prevedendo un periodo di prelievo esteso dal 15 giugno sino al 15 settembre, ferme restando le ulteriori limitazioni previste sui quantitativi massimi di prelievo, sulle zone e sulle batimetriche consentite (superiori a 50 metri).

Inoltre, l'Assessore ricorda che la regolamentazione della pesca del corallo da parte della Regione Sardegna tiene oggi conto, unitamente alle disposizioni della legge regionale, del quadro di vincoli stabiliti dalla comunità scientifica internazionale in sede di GFCM (Commissione Generale della Pesca per il Mediterraneo) al fine di garantire uno sfruttamento sostenibile del corallo rosso.

In particolare, la Comunità europea ha aderito all'accordo relativo all'istituzione della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (accordo GFCM), ai sensi della decisione 98/416/CE del Consiglio del 16 giugno 1998; tale accordo garantisce un quadro adeguato per la cooperazione multilaterale finalizzata tra l'altro a promuovere la conservazione, la gestione razionale e il migliore utilizzo delle risorse marine viventi nel Mediterraneo a livelli considerati sostenibili e a basso rischio

di esaurimento.

Le raccomandazioni adottate dalla GFCM sono vincolanti per le sue parti contraenti e devono quindi essere attuate anche nel diritto dell'Unione europea, come da ultimo ribadito dal Regolamento (UE) n. 1343/2011 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 347 del 30.12.2011.

Gli Stati Membri, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 216, paragrafo 2, del Trattato UE, adottano tutte le misure atte a garantire l'osservanza delle predette raccomandazioni.

In particolare, le raccomandazioni della GFCM prevedono il divieto di utilizzo di attrezzi trainati e di R.O.V. (Remotely Operated under water Vehicles) per lo sfruttamento del corallo rosso (se non nell'ambito di campagne sperimentali scientifiche), consentendone il prelievo solo in immersione e con l'utilizzo della piccozza e contengono la prescrizione secondo cui lo sfruttamento del corallo possa essere autorizzato esclusivamente a profondità superiori a 50 metri (Raccomandazione GFCM/35/2011/2). Il prelievo del corallo non può pertanto essere autorizzato a profondità inferiori, in considerazione della necessità di tutelare i popolamenti costieri superficiali.

L'Assessore precisa che la regolamentazione annuale della pesca del corallo è dettata dall'Amministrazione regionale in attuazione della L.R. n. 59/1979 per garantire la tutela ecologica e faunistica e le modalità gestionali più adeguate, nello specifico, ad assicurare la sostenibilità del prelievo. Altri aspetti, quali quelli relativi alla tutela e sicurezza del lavoro, sono invece disciplinati e salvaguardati da altra normativa, ed in particolare compiutamente dal D.Lgs. n. 81/2008. In sostanza, non appare pertanto superfluo ribadire che l'autorizzazione regionale, qui regolamentata, è rilasciata ai soli fini di cui alla legge regionale n. 59 del 5 luglio 1979. Il suo rilascio al pescatore non esime i soggetti interessati dal dover rispettare le altre prescrizioni di legge e regolamentari che essi siano tenuti ad osservare per lo svolgimento dell'attività, volte a salvaguardare altri rilevanti interessi pubblici, ivi compresa la normativa in materia di sicurezza sul lavoro. In riferimento a questo aspetto si richiama nel dettaglio quanto esplicitato nella Delib.G.R. n. 31/2 del 5 agosto 2014 e nelle direttive allegate.

L'Assessore continua ricordando che le direttive allegate disciplinano la regolamentazione della pesca del corallo per l'anno 2015 e le modalità e condizioni per il rilascio delle autorizzazioni.

Le Direttive precisano i passaggi procedimentali finalizzati al rilascio dell'autorizzazione, tenendo chiaramente distinti i diversi aspetti connessi allo svolgimento dell'attività di pesca del corallo, rientranti nella competenza di diverse Amministrazioni, operando esclusivamente con finalità meramente ricognitiva gli opportuni richiami alla normativa non direttamente pertinente le attività di competenza dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale.

L'istruttoria di competenza dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale per il rilascio

delle autorizzazioni alla pesca del corallo, riguardante le finalità di cui alla legge regionale n. 59 del 5 luglio 1979, sarà da condursi secondo le direttive allegate alla presente deliberazione in attuazione dell'art. 4, lett. d), della legge regionale medesima.

L'Assessore sottolinea inoltre l'importanza di riconfermare per la corrente annualità i provvedimenti innovativi adottati a partire dalle scorse stagioni di prelievo, tra cui l'attivazione dei porti di sbarco in prossimità delle principali aree di prelievo, effettuata con la collaborazione delle Direzioni marittime di Cagliari e di Olbia, e l'adozione del giornale di bordo (contenente i dati di prelievo del corallo, implementati con le informazioni previste nel sistema di raccolta dati del GFCM), che si sono rilevati efficaci al fine di certificare il prodotto prelevato nel mare territoriale e operare un controllo puntuale dei dati di prelievo.

L'Assessore inoltre ribadisce la necessità di garantire il rispetto della normativa in materia di tracciabilità, con particolare riferimento all'articolo 58 del Regolamento (CE) n. 1224/2009 e al Regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011, e di promuovere tutte le azioni necessarie affinché con il supporto degli organi di vigilanza si intensifichino le attività di controllo onde prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata della risorsa.

Infine l'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale propone di confermare la tassa annuale per il rilascio delle autorizzazioni a euro 1.500.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, constatato che il Direttore generale dell'Assessorato ha espresso il parere favorevole di legittimità

DELIBERA

- di regolamentare la pesca del corallo per l'anno 2015 secondo le direttive allegate alla presente deliberazione per farne parte integrale e sostanziale;
- di stabilire la tassa annuale per il rilascio dell'autorizzazione per il 2015 in euro 1.500;
- di dare mandato all'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale affinché, con il decreto di cui all'art. 4 della L.R. n. 59/1979 adottato in conformità alla presente deliberazione e sulla base delle evidenze scientifiche disponibili, stabilisca altresì:
    1) la disciplina di dettaglio riguardante la regolamentazione della pesca del corallo per l'anno 2015;
    2) la taglia minima;
    3) le ulteriori disposizioni concernenti le modalità di raccolta;

4) le disposizioni in merito al giornale di bordo contenente le annotazioni relative al corallo prelevato, in conformità al sistema di raccolta dati del GFCM, e le linee guida per il rispetto della tracciabilità delle partite di corallo rosso prelevate nelle acque territoriali prospicienti il territorio della Sardegna.

Il Direttore Generale
Alessandro De Martini

Il Presidente
Francesco Pigliaru